

RELAZIONE

DELLE FESTE

CELEBRATE NELLA CATTEDRALE D'ANCONA

Li giorni 21, 22, e 23 Maggio
dell'Anno 1758

PER LA TRASLAZIONE DE' SACRI CORPI

DE' TRE SANTI PROTETTORI

C I R I A C O,

MARCELLINO,

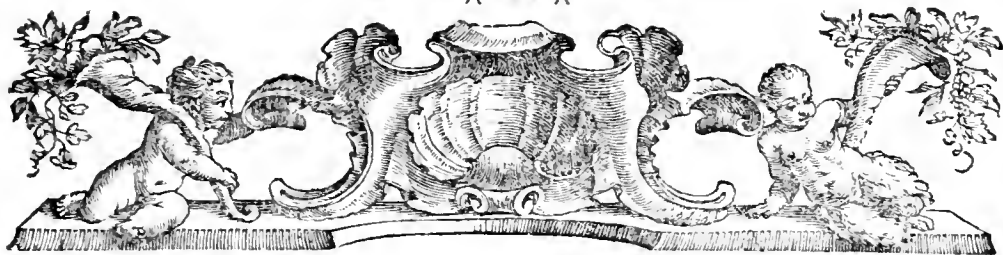
E LIBERIO.



I N A N C O N A

Per M. de' Belli Stamp. Car. No. 1. Con il Logo del Signor.





Iacevano in tre distinti Sarcofagi nel sotterraneo della Chiesa Cattedrale di Ancona i tre Santi Ciriaco , Marcellino , e Liberio Protettori della Città , e quantunque costante fosse la tradizione , che ivi i sacri Corpi si racchiudessero ; pure non se ne aveva un autentica memoria , che lo assicurasse . Quando piacque al Signore di soddisfare l'antico desiderio de' Cittadini colla manifestazione dei Santi Corpi ; giacchè fattisi aprire da Monignor Illustrissimo , e Reverendissimo Niccola Mancinforte Vescovo di Ancona i sacri Depositi coll'intervento di molte Persone Nobili , sì Ecclesiastiche , che Secolari , fu aperto in prima il Sarcofago di mezzo , e fu con univertale contento , ed ammirazione riconosciuto il Corpo del Principal Protettore Vescovo , e Martire San Ciriaco mirabilmente intero ; ne' seguenti giorni furono aperti gli altri due Sarcofagi , e furono in uno di essi rinvenute le Ossa di San Marcellino , già Vescovo , e Patrizio di essa Città ; siccome nell'altro le Ossa di San Liberio . Lo scuoprimento di questi Santi Corpi , che dalle Iscrizioni , e Monete ivi rinvenute , appariscono o collocati , o trasferiti da sette Secoli in circa , riempì di uno straordinario giubilo tutti i Cittadini , e si pensò fin d'allora non meno da Monsignor Vescovo , che dall'Illustrissima Comunità di collocare i Santi Corpi in convenevoli Urne alla pubblica vista ; e la Comunità decretò di festeggiarne solennemente la Traslazione , di cui per appagare non meno l'altrui divota curiosità , che per lasciarne ai Posterì una necessaria notizia , se ne forma un quanto più breve , altrettanto più veridico racconto .

Seppe appena il Sommo Pontefice **BENEDETTO XIV** di gloriosa memoria lo scuoprimento de' Santi Corpi , che volendo dare un nuovo contrassegno della sua divozione ai Santi Protettori , e del suo amore a questa Chiesa di cui era stato già Vescovo , ordinò che a proprie spese si formassero due Urne di marmo pei due Santi Marcellino , e Liberio , lasciando alla Pietà dell'Illustrissimo Pubblico di formare quella del suo Principal Santo Protettore **CIRIACO** , in onore di cui permise il dispendio di una ragguardevole somma . E dal Pontefice , e dalla Città si pensò nella innovazione medesima di conservare l'antico ; e perciò volle Quegli , che sotto de' Sarcofagi medesimi se ne formassero Urne di marmo ornate di metalli dorati ; e la Città opportuna cosa riconoscendo il fare che nel Deposito medesimo , in cui fin ad ora il Sacro Corpo di San Ciriaco era stato racchiuso , in avvenire ancora così intero alla pubblica vista si manifestasse , ordinò che nella parte anteriore si aprisse , e così aperto , e ripulito il marmo , di vaga scoltura , e di ricchi metalli dorati in ogni parte superbamente si fregiasse .

È il sacro Deposito [che in avvenire più convenevolmente chiameremo Urna del Santo] di marmo Greco di altezza palmi otto , di lunghezza palmi undici , di larghezza palmi cinque . Nella sommità di essa Urna vedesi un Putto di marmo , che nella destra sostiene una Mitra , nella sinistra il Pastorale , tutto di metallo dorato , significanti la dignità Vescovile del Santo Protettore ; lateralmente al Putto sorgono due volute , che formano cimase , o sia finimento a detta Urna , al fine intaglio delle quali danno nobil rifalto altri dorati , che interiormente , ed esteriormente l'arricchiscono . Ai piedi del Putto giace una targa sostenuta da due teste di Cherubini alati , cui le nuvole al di sotto forman sostegno , e fra la targa , e i Cherubini vagamente s'intrecciano due Palme di metallo dorato simboleggianti il martirio del Santo , leggendosi nella sopraddetta targa l'Iscrizione : *Corpus Sancti Cyriaci Episcopi, & Martyris Patroni Principalis Anconæ*. Alla preziosità della parte superiore aggiungono vaghezza due Serafini , che posti negli angoli dell'Urna hanno al disotto due cappe , e due volute dorate anch'esse , che ai lati danno un quanto bello altrettanto ricco finimento . Corrispondenti alla ricchezza di tuttociò sono quattro grossi festoni di metallo parimenti dorato , due de' quali gentilmente ripiegati nella parte anteriore , e due pendenti in doppio giro dai lati , vanno a cader quasi nella parte inferiore dell'Urna , in mezzo di cui vedesi una cartella in forma di Conchiglia con due palme di lauro , che intrecciate insieme , e tutto a oro , e dall'un lato , e dall'altro vagamente si stendono .

Lo specchio , o vogliasi dire l'apertura [per cui giacente vedesi in Pontificali vestimenta l'intatto Corpo del Santo] viene prima chiusa da cristallo , indi al di fuori da una lamina di metallo lavorata in bassorilievo , e dorata insieme , che con intreccio di cifra spiegano le lettere iniziali del Santo Protettore . E perchè la divozione de' Cittadini abbia il contento di vedere più comodamente il Corpo del Santo , resta l'Urna di Lui da un basamento di marmo sollevata al di sopra della mensa dell'Altare , che in giusta distanza , di finissimi marmi è stato costruito .

Nel tempo , che nella Chiesa inferiore si andava tutto ciò preparando , abbellivasi con vaga , e ricca apparatura la parte superiore della Cattedrale medesima . Questo gran Tempio , che in Croce formato alla Greca , in tre navate si divide , ha nel suo mezzo una gran Cupola , cui formano base quattro gran pilastri , i quali altrettanti arconi sostenendo giungono fino al tetto della Chiesa , sopra di cui la Cupola in grande , ma proporzionata elevazione si estolle . Sei archi inferiori sostenuti da colonne , tre per parte si stendono fino alla Cupola , e sei altri archi similmente , al di sopra della Cupola giungono fino all'Altar maggiore , dopo di cui un gran Cappellone , che forma il Coro dà finimento alla Chiesa . Per abbellire la medesima formossi quasi dentro la Chiesa un'altra Chiesa ; imperciocchè per ricoprire il tetto si costruì artefatto un soffitto a volta , si diede diversa figura agli archi , ed un nuovo cornicione tutto il lungo della Chiesa ricorreva . Vedevasi pertanto la Cupola interiormente apparata da festino di color celeste , nel convesso di cui , di tratto in tratto scorgevansi bianche nuvolette , che sostenevano diversi gruppi di alati Serafini ; nella sommità di essa elevata appariva , e contornata di Angeli una Colomba rappresentante lo Spirito Santo , da cui , come tanti raggi , diffondendosi in ogni lato tante striscie di velo giallo , e fra queste

queste rompendosi , e pigliando nuovo colore la luce , formavano tutt'insieme una vaghissima Gloria.

Dilettevole spettacolo era poi il vedere tutta la Chiesa apparata di Damasco cremise fregiato di oro. Scannellate da galloni vedevansi le colonne, che ne' loro archi venivano con grazioso contorno ricoperti da Pannaroui di Damasco con frappe d'oro ; sopra degli archi ricorreva il cornicione con sua fascia pendente , centinata anch'esso con frappa d'oro. Sopra i detti archi inferiori forgevano altri archi , che formavano il soffitto di tutta l'estension della Chiesa , parte di cui era costruito in forma di crociera , ed altri a volto reale il tutto di fondo bianco interfiato con damaschi fregiati anch'essi di varj festoni di lauro d'oro , cartelle , conchiglie , ed altri bizzarri , e pittoreschi intrecci . In prospetto della nobile apparatura presentavasi la Tribuna dell'Altar maggiore , dal di cui arcone pendeva un grandioso padiglione di velluto cremise con suo rovescio di lama d'oro , che dalla sommità della Chiesa scendeva fino al piano della medesima . Dai due Pilastroni dell'arco maggiore stendevansi più oltre al di dentro due intercolonnj femicirculari , nel termine de' quali vedevansi piantate due gran colonne di ordine Corintio con sue basi , e capitelli d'oro , sopra le quali ergevasi altro magnifico arco , da cui pendeva similmente un pannarone di velluto con rovescio pur d'oro . Un terzo arco finalmente dava termine alla Tribuna , e questo per servire alla prospettiva era minore sì , ma in tutto agli altri somigliante ; e fra questi archi , siccome fra quelli della Chiesa , pendevano nobilissimi lampadarj di cristallo , e negli angoli di essi moltissime placche pur di cristallo di una straordinaria grandezza . Un così grandioso apparato eccitava la divozione nel vederfi particolarmente fra i primi due già detti arconi della Tribuna elevata sopra dell'Altare maggiore l'Urna del Santo , che in tutte le sue parti attornata da cristallo , veniva ricoperta al di sopra da lama di oro sostenuta ne' suoi frapponi da' quattro Putti dorati sedenti nei quattro angoli dell'Urna medesima , che da molti grossi cerei restava illuminata .

Così disposte le cose , dopo il precedente suono festivo per otto giorni di tutte le Campane delle Chiese , e della Città , si diede principio alla solenne Festa del Principal Protettore San Ciriaco il dì 21 di Maggio , in cui cantò i primi Vesperi Monsignor Illustrissimo , e Reverendissimo Ippolito de' Rossi Vescovo di Sinigaglia , a cui assistarono con Piviale , e Mitra Monsignor Pompeo Compagnoni Vescovo di Osimo , e Cingoli , Monsignor Don Carlo Augusto Peruzzini Vescovo di Macerata , e Tolentino tutti a tale effetto particolarmente pregati , e Monsignor Mancinforte Vescovo di Ancona , e di Umana ; e nel suo luogo l'Illustrissimo Signor Marchese Marcantonio Mancinforte Governatore delle Armi . Facevano ala al Presbitero dall'una , parte le Dignità , e Capitolo della Cattedrale , che in tal giorno per la prima volta comparvero ornati di Piviali di lama d'oro fregiati di ricco gallone , dono ancor questo [come le tante altre sue ricche oblazioni al Santo] della Pietà , e generosità di Monsignor Nostro Vescovo ; dall'altra parte l'Illustrissimo Magistrato , e Regolatori della Città , venendo chiuso il Presbitero dal numeroso Clero vestito in Cotta . Per rendere più decorosa sì questa , che le altre successive Funzioni sono stati chiamati non meno dalle vicine , che dalle lontane Città i primarj soggetti di canto , e suono , che formando a tre cori vago concerto , venivano da copiosissimi musicali stromenti

menti accompagnati. Finita con tutto il decoro , e numerosissimo concorso di Nobiltà sì Forestiera , che Patrizia , ed affollamento divoto di Popolo la sacra Funzione , videsi illuminata nella fera la facciata della Cattedrale , le nuove mura del Colle , e tutte le case de' Cittadini con innumerevoli fiaccole , fecero una divota gara di rimostrarne la loro divozione , nel tempo stesso , che la Fortezza maggiore , il Rivellino , e i Baloardi collo sparo de' Cannoni , e Mortari , diedero contrassegni festivi di giubilo .

In tutta la notte precedente il giorno 22 Festa del Santo Principal Protettore , si onorò colle sacre Vigilie il Corpo del Santo , intorno a cui i Signori Parrochi , e Sacerdoti passarono la notte in continui divoti salmeggiamenti . Nella mattina dello stesso giorno 22 si vide nella Sala del Capitolo il Ritratto di Monsignor Vescovo , che le Dignità , e Canonici della Cattedrale in segno di gratitudine a perpetua memoria gl'innalzarono colla seguente Iscrizione :

Munificentissimo Præsuli Nicolao Mancinforte , Dignitates , & Canonici in gratissimi monumentum P. P.

Moveva poi a tenerezza la divozione con cui le numerose Confraternite del Suburbio , e vicine Castella si portarono nella Città , e per essa cantando preci ascendevano alla Cattedrale per venerare i Santi Protettori , e per offrire [come hanno fatto altre Chiese della Città] di cere abbondanti donativi . Nella mattina di questo giorno scese dal contiguo Episcopio alla Cattedrale preceduto dal Clero , accompagnato dai Signori Canonici , e Magistrato Monsignor de Rofsi Vescovo di Sinigaglia unitamente coi sopraddetti tre Vescovi , e cantò Pontificalmente la gran Messa in onore del Principal Santo Protettore Ciriaco con strepitosa Musica , ed intervento copiosissimo di Nobiltà , e di Popolo maggiore del giorno precedente , cui si dispensarono copiosamente le Immagini del Santo Protettore , che le Dignità , e Canonici fecero distribuire . In mezzo alla solennità della Messa recitò una Panegirica Orazione in lode del Santo il celebre Oratore Sig. Abbate Tommaso Dionisi Nobile Anconitano .

Nel dopo pranzo si cantarono i Vesperi a Cappella , nel qual tempo si ordinò la Processione , che in lungo giro incominciò dalla Cattedrale , e passando per la Chiesa di San Domenico , scese nella Piazza , e da essa retrocedendo per la via detta del Rastello alla Cattedrale tornò . Mirabile fu l'ordine , la divozione , e la magnificenza della medesima . S'incamminarono preventivamente con ottimo regolamento tutte le Confraternite della Città , ognuna delle quali cantando preci divote , ciascuno de' Confratelli un cereo acceso portava . Collo stesso sistema seguivano gli Ordini Religiosi , che similmente con cerei accesi salmeggiando , ingerivano nel numerosissimo Popolo spettatore edificazione , e tenerezza insieme . Dopo di questi venivano i Signori Canonici della Chiesa Collegiata di S. Maria della Piazza . A questi succedeva il Clero , e dopo il Clero vestiti di uniformi Pianete di lama d'oro venivano i Signori Parrochi sì della Città , che della Diocesi . Terminava la Processione il Reverendissimo Capitolo , che con Piviali di lama pur d'oro accrescevano e maestà , e magnificenza ; dopo de' quali moltissimi Cavalieri , non meno Cittadini , che Forastieri a questa Cittadinanza aggregati , con Torchi accesi precedevano , accompagnavano , e seguivano l'Urna del Santo , che sotto magnifico Baldacchino portata , veniva sostenuta nei quattro angoli dai

dai quattro già detti Vescovi , vestiti ancor eglino di Piviale , e ornati di Mitra. Dopo la Sagra Urna chiudeva la Procefsione l' Illustrissimo Governatore dell'Armi , e l' Illustrissimo Magistrato , che parimente con Torchio accefo venivan seguiti da incredibile folla di numerosissimo Popolo .

All' uscire che fece dalla Porta maggiore della Cattedrale l' Urna del Santo si udì lo strepito di tutta l' Artiglieria e delle Fortezze , e de' Baloardi , cui fecero eco con Salve Reali le Navi , che si ritrovavano in Porto , udendosi contemporaneamente il giolivo rimbombo di tutte le Campane della Città . Con questo accompagnamento , ed ordine giunse la Procefsione alla Piazza grande , la quale providamente dai Soldati del Presidio della Città era stata tenuta finallora vuota di Popolo . Dall' una parte di essa vedevafi schierata in regolare ordinanza la Procefsione , che in diverse linee situata prendeva riposo ; dall' altra parte affollato vedevafi il Popolo , che la Procefsione seguì ; e nel mezzo di essa un Palco , cui facevano ala destra i Quattro Vescovi , ed il Revmo Capitolo , e l' ala sinistra si formava dall' Illmo Magistrato ; sotto ricco Padiglione la Sacra Urna fu collocata . Sul Palco stesso a sinistra del Santo ascese allora lo stesso Sig. Abbate Dionisj , che con breve Ragionamento infervorò il Popolo alla divozione del Santo Protettore . Dopo di questo seguitando i Musici a cantare Inni divoti proseguì la Procefsione il suo cammino , che allora tanto più nobile spiccava , quanto più full' imbrunir della sera le accefe fiaccole maggiormente risplendevano . Per quanto numeroso fosse il Popolo spettatore e per le Vie , e da' Balconi , da' quali ricche tappezzerie vagamente pendevano , non vi fu nè confusione , nè strepito , ma in tutti , e tutto spirava pietà , e divozione .

Così terminata la Sacra Funzione fu trasferito dalla Chiesa superiore all' inferiore il Santo Corpo , e fu alla presenza de' Quattro Vescovi , di Monfig. Ferdinando Giuliani Vicario Generale , di alcuni Canonici , e di molta Nobiltà , collocato nel già preparato preziosissimo Sacro Deposito ; prima di chiudere , e suggellare il quale fu letta dal Cancelliere Vescovile la seguente memoria , che nell' Urna stessa fu riposta .

Anno Domini MDCCLVIII , die verò xxII. Maii .

S. CYRIACI Episcopi , & Martyris , & Principalis Patroni Corpus plurium Saeculorum decursu in Cathedrali hac Ecclesia opportunè custoditum , semperque veneratum , Hyppolito de Rubeis a Sancto Secundo Senogalliensis , Pompejo Compagnoni Auximano , & D. Carolo Peruzzini Maceratese Episcopis celebritatem decorantibus , Capitulo , Clero , Populoque Anconitano comitantibus , per Civitatem solemniter translatum , honorificè tandem reconditum , Apostolica Sede Vacante BENEDICTI XIV. P. O. M. Anconitani jam Antistitis , Ecclesiae , & Civitatis Benefactoris eximii morte attenta , Nicolao Mancinforte xIII. Anno Anconitanam , & Humanatensem Ecclesiam Praesule Regente , liberalique Senatu , tanti , pique Operis benemeritis , Offibus Sanctorum MARCELLINI Episcopi , & LIBERII Confessoris sejunctim , eleganterque repositis .

Nel consecutivo giorno 23 si celebrò nella medesima Cattedrale , coll' intervento come sopra , la Festa de' Santi Protettori Marcellino , e Liberio , le di cui Ossa in due distinte Urne furono collocate nell' Altare Maggiore ,
veden-

vedendosi appesa in quella di S. Marcellino la ricca, e preziosa Croce Vescovile di Zaffiri, ornata di Diamanti, che la munificenza del Defonto Pontefice pochi giorni prima della felice sua morte aveva a questo Santo Vescovo mandata in dono. In onore di questi Santi nella precedente notte erano state con Salmeggiamenti celebrate le Sacre Vigilie; e nella mattina di esso giorno cantò sollemnemente la Pontificale Messa Monsig. Illmo, e Revmo Pompeo Compagnoni Vescovo d'Osimo, e Cingoli coll'assistenza degli altri tre Vescovi di sopra più volte mentovati. Celebraronsi altresì colla stessa solennità de' passati giorni i Vesperi, ne' quali cantò Monsig. Illmo, e Revmo Don Carlo Augusto Peruzzini Vescovo di Macerata, e Tolentino, dopo de' quali con solenne *Te Deum* si rendette grazie al Signore pel felice scuoprimiento de' Sacri Corpi de' nostri tre Santi Protettori. Nell'intuonarsi il detto Inno di ringraziamento nella Cattedrale, rimbombò per tutta la Città lo sparo replicato delle Fortezze, Baluardi, e Navi, col suono insieme universale delle Campane; dopo di che furono le Ossa di detti Santi, collo stesso intervento come sopra onorevolmente riposte.

Era già avanzata la notte, e come nelle altre fere illuminata vagamente fiammeggiava tutta la Città, e nella Campagna eziandio nel giro delle Colline in prospetto del Duomo ardere vedevansi di tratto in tratto fuochi di giubilo. In questo tempo affollosi tutto il Popolo alla gran Piazza, per godere i Fuochi artefatti in una Machina, ch'era ivi stata preventivamente disposta; invenzione, e spiritoso disegno del Sig. Lorenzo Daretì Anconitano.

Rappresentava questa un magnifico Tempio circolare, per ascendere al quale ne' lati vedevansi situate due grandiose Scalee di Marmo bianco, che facevano capo in un grande ripiano circondato d'ogn'intorno da balaustri d'oro. Nel mezzo di esso piano sostenuto da sedici colonne di Marmo Africano ergevasi il Gran Tempio ornato con proporzionate nicchie, e dentro di esse alcune Statue di bronzo rappresentanti diverse Virtù. Sopra le colonne posavasi una maestosa Cupola nella cima di cui in leggiadro atteggiamento di volo vedevasi una Fama. Dai quattro gran Finestroni della Cupola prendeva luce l'interno del Tempio, dentro di cui sostenuti dalle nuvole in gloria vedevansi i tre Santi Protettori Ciriaco, Marcellino, e Liberio, che in diversi atteggiamenti, cogli occhi rivolti in alto, imploravano dal Cielo benedizioni sovra di Ancona, che in prospettiva effigiata veniva dalle mani di due Angeli leggiadramente sostenuta.

I copiosi Fuochi artefatti, che la cingevano arrecarono e collo scoppio, e colla luce, e co' diversi giuochi, e più colla diversità de' colori, che rappresentavano un'altissimo giubilo, e maraviglia nell'affollato Popolo Spettatore, il quale di un sì vago spettacolo tanto più ne godette, quanto che non ne avvenne alcun disordine, e tumulto; nè dallo scoppiare, e vibrarsi de' fuochi flessi, ne ricevette alcuno il minimo nocumento. Così in tributo di gratitudine, e di ossequio a' Santi Protettori terminò la solennità de' tre festivi giorni; ma non terminò, nè si è punto minorata ne' Cittadini la divozione, vedendosi in gran concorso, in oggi ancora, ripiena di Divoti la Cattedrale, e col frequentemente ascendono per venerare le Ossa de' Santi Protettori, da cui si spera, e si attende con ragione, e con tutta fiducia ne speriamo, e le be-